

## PREMESSA

Questo lavoro nasce a margine di un Progetto di Dottorato<sup>1</sup> dal titolo «Programmi decorativi di III e IV stile a Pompei. Un'analisi sociologica ed iconologica», svolto presso l'Università di Perugia sotto la Direzione del Prof. Mario Torelli e concluso nel 2004.

Nel corso dell'indagine è emersa ben presto la straordinaria importanza della Casa dei Dioscuri (o Casa del Questore), una monumentale residenza collocata nei pressi del Foro e pubblicata da L. Richardson in un numero monografico dei *Memoirs of American Academy at Rome* (1955), uscito tuttavia a distanza di oltre un secolo dall'esplorazione dell'edificio (1828-1829). La dimora, distinta già a livello planimetrico da numerose peculiarità architettoniche, ha restituito un eccezionale *corpus* pittorico che comprende ben 25 *tabulae* parietali, numerosi *pinakes* e molte vignette di grandi dimensioni. Anche i quadri sono per lo più di grande formato ed illustrano temi figurativi diffusi e soggetti rarissimi o unici, che sembrano disposti secondo una precisa logica programmatica o comunque con associazioni semantiche consapevolmente costruite, che affiorano ad un'analisi superficiale delle associazioni iconografiche proposte negli spazi di rappresentanza.

Un'indagine più ampia condotta sul rapporto tra temi figurativi, circolazione di schemi compositivi e maestranze di pittori nel contesto urbano della Pompei neroniano-flavia, ha permesso di individuare una fitta trama di corrispondenze iconografiche e semantiche tra la decorazione della Casa dei Dioscuri e quella del *Macellum* cittadino<sup>2</sup>. In entrambi i casi l'allestimento pittorico è in gran parte attribuibile all'attività di un gruppo di decoratori di notevole capacità artigianale: la Bottega dei *Vettii*, che ha affrescato alcuni dei più importanti complessi residenziali e pubblici della città nella sua ultima fase di vita. Ai fini di una più accurata comprensione di questo collegamento, già sviluppato in altra sede, sembrava necessaria tuttavia una rilettura preliminare della Casa dei Dioscuri, che focalizzasse l'attenzione sul complesso mondo di immagini mitiche

proposto dalle sue pitture. È sembrato inoltre di straordinaria utilità il riesame del *dossier* epigrafico restituito dalla dimora, che consente a mio avviso di formulare una nuova ipotesi sull'identificazione del suo ultimo proprietario, alla luce anche della possibile identità di committenza con il *Macellum*.

Devo l'idea di questo studio sulla Casa dei Dioscuri al Prof. Mario Torelli, che mi ha avvicinato allo studio di Pompei e della pittura pompeiana, seguendo sempre con grande attenzione e straordinaria pazienza il mio lavoro di ricerca. È proprio al Prof. Torelli che vorrei rivolgere il mio ringraziamento più vivo e sentito, per dieci anni di magistrale insegnamento scientifico.

Vorrei poi ringraziare la Dott.ssa Maria Paola Guidobaldi, Direttrice degli scavi di Ercolano, ed il Prof. Pietro Giovanni Guzzo, Soprintendente di Pompei, che hanno avuto la bontà di accogliere il mio contributo nella prestigiosa serie delle Monografie della Soprintendenza Archeologica di Pompei. Ringrazio inoltre il Prof. Guzzo che con grande disponibilità mi ha permesso di effettuare una visita speciale all'interno della Casa dei Dioscuri in un periodo in cui essa era chiusa al pubblico (agosto 2005).

Mi è gradito inoltre rivolgere un sentito ringraziamento al Prof. Vincenzo Scarano Ussani, che mi ha consentito di presentare al Convegno *Aspetti sulla società pompeiana ed ercolanese fra I secolo a.C. e I d.C.* (Ferrara, 15 aprile 2005) una relazione preliminare sul rapporto tra la Casa dei Dioscuri ed il *Macellum* di Pompei.

Vorrei porgere un vivo ringraziamento al personale della Biblioteca di Studi Classici dell'Università di Perugia e ai custodi dell'Area archeologica di Pompei, che hanno agevolato con ogni mezzo i miei studi. Non è possibile infine dimenticare il prezioso appoggio dei miei genitori, e di Andrea, Claudia, Elisa, Matelda e Paolo, che mi hanno accompagnato nel mio percorso di ricerca.

Questo lavoro è dedicato a tutti allievi di un mio Seminario su Pompei, svolto presso l'Università di Perugia nell'a.a. 2003-2004. Per quello che è stato costruito in mesi di paziente ricerca e di fervidi sogni. Per quello che ha lasciato dentro di noi.

<sup>1</sup> ROMIZZI 2006.

<sup>2</sup> ROMIZZI c.s. 2.